

# Unioni civili, c'è l'intesa taglia-modifiche

## Dopo la piazza i primi voti in Aula

La Lega ritira il 90% degli emendamenti, stop al canguro dem. Ma resta il nodo delle pregiudiziali

### La vicenda

● Il ddl Cirinnà, che riconosce le unioni civili omosessuali, divide la maggioranza ed è criticato dai centristi. L'area cattolica del Pd è contraria alla stepchild adoption (l'adozione del figlio del partner), la minoranza dem viceversa non vuole stralciarla dal testo

● Martedì, con un voto all'unanimità nell'assemblea del gruppo, il Pd ha deciso che tutti i 112 senatori voteranno il ddl con la stepchild adoption o senza

● È una formula di compromesso: la libertà di coscienza sarà garantita sull'adozione e altri passaggi più sensibili, da decidere tra una settimana, ma su pregiudiziali di costituzionalità e voto finale nel gruppo Pd dovrà esserci compattezza

**ROMA** Alla fine il «patto d'onore» si è consumato nella sua sede naturale: la conferenza dei capigruppi al Senato. E lì ieri mattina sono state decise molte cose per la legge sulle unioni civili. Il «patto» prima di tutto, ovvero: i leghisti che ritirano il 90 per cento dei cinquemila emendamenti e il senatore renziano Andrea Marcucci che ritira il suo emendamento canguro che quegli stessi emendamenti avrebbe permesso di saltare in un solo colpo. Ma si è deciso anche lo slittamento del voto sulle pregiudiziali di costituzionalità e sulle questioni sospensive: avrebbe dovuto essere oggi, sarà invece martedì 2 febbraio.

Ufficialmente lo slittamento c'è stato perché il capogruppo della Lega, Gianmarco Centinaio, ha fatto presente che il suo gruppo oggi sarà a Milano per un incontro con il Front National di Marine Le Pen, ma non si può non notare che questo slittamento coincide con la possibilità di votare dopo la manifestazione del Family Day, quella che sabato vedrà al Circo Massimo di Roma tutto il fronte schierato in difesa della famiglia tradizionale e contro tutta la legge Cirinnà.

Massimo Gandolfini, promotore del Family Day, ha infatti preso la palla al balzo e ha immediatamente diramato un comunicato: «Cari amici e tutto il popolo della famiglia, il rallentamento del percorso del disegno di legge Cirinnà, con la prima votazione martedì prossimo, rende ancora più determinante il risultato della nostra manifestazione, che non potrà non pesare sul disegno di legge». Alla manifestazione al Circo Massimo parteciperà anche Gigi De Palo, presidente del Forum delle famiglie, il coordinamento delle associazioni cattoliche promosso dalla



### Il confronto

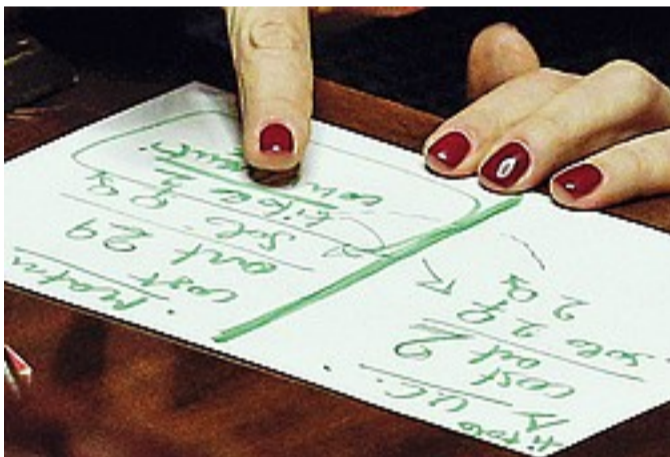
La senatrice Monica Cirinnà (Pd), prima firmataria del ddl sulle unioni civili, discute, ieri in Senato, con il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti (Ap) che ha annunciato la sua presenza al Family Day di sabato prossimo. Cirinnà illustra la sua posizione e si aiuta con un foglietto in cui sottolinea i riferimenti costituzionali in tema di matrimonio e famiglia

(Ansa)

Cei.

Sabato scorso, il 23 gennaio, erano scesi in piazza, in 98 piazze d'Italia, i sostenitori della legge sulle unioni civili. Piazze rumorose, sulle quali ieri è voluta intervenire la presidente della Camera Laura Boldrini, accusata di non essere un arbi-

tro imparziale su questa legge. «Non sono assolutamente contraria a nessuna piazza», ha detto la presidente della Camera. E ha aggiunto: «Le manifestazioni, se democratiche e civili, sono segnali positivi. Ben venga quindi il Family Day». Intanto all'interno del Pd



continua frenetico il tentativo di mediazione sulla stepchild adoption, ovvero la possibilità di adottare il figlio biologico del partner. È contenuta nell'articolo 5 della legge Cirinnà, ma alcuni senatori cattolici si sono resi conto che è implicitamente contenuta anche nell'articolo 3 della stessa legge, lì dove si parla di estendere alle unioni civili i contratti del matrimonio. Per questo Stefano Collina, cattolico del Pd, ha presentato un emendamento all'articolo 3 che, di fatto, abolirebbe in toto la stepchild. In Senato si sta ancora valutando la costituzionalità di questo emendamento, ma i senatori cattolici, una trentina, sono pronti a chiedere il voto segreto anche sull'articolo 3 e non solo sull'articolo 5. I trenta senatori del Pd sono quelli che hanno firmato e presentato l'emendamento che trasforma

### Il promotore del Family Day

Oggi Gandolfini a #CorriereLive

#CORRIERE LIVE

A #CorriereLive arriva oggi Massimo Gandolfini. Il promotore del Family day sarà alle 14 nei nostri studi per rispondere alle domande di Tommaso Labate e Fabrizio Roncone ma, soprattutto, a quelle dei nostri lettori. Inviarle è facile: andate su twitter scrivete l'hashtag #CorriereLive e fate seguire i vostri quesiti. Potete mandarcelo sin da subito o durante la trasmissione. Sarà Alessandra Arachi a leggerle per voi durante la diretta streaming.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la stepchild in un affidamento rafforzato fino al compimento della maggiore età del figlio ed è su questo punto che è ancora in piedi la mediazione: un pre-affidamento di due anni, contenuto in un emendamento firmato da Andrea Marcucci e Giorgio Pagliari.

Altro emendamento spinoso dei democratici è quello che estende il reato dell'«utero in affitto» anche all'estero. Pure in questo caso ci sono dubbi di costituzionalità, soprattutto perché mettere questo divieto nella legge sulle unioni civili omosessuali sarebbe discriminatorio, visto che la pratica del cosiddetto utero in affitto è ben più diffusa tra le coppie eterosessuali. In ogni caso la maggioranza è orientata a trasformare questo emendamento in un ordine del giorno.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La candidata Cinque Stelle a Milano

# Le pressioni di Casaleggio su Bedori. Lei: non mi ritiro

### Chi è



● Patrizia Bedori, 52 anni, milanese, consigliera di zona, disoccupata, è uno dei volti storici dei 5 Stelle a Milano

● A novembre, dopo una giornata di votazioni tra gli iscritti, ha vinto le Comunarie per la corsa alla poltrona di sindaco

**MILANO** Alla fine ha deciso di tirare dritto e giocarsi fino all'ultimo la sfida come candidata sindaco a Milano: Patrizia Bedori rimane per ora il volto del M5S per il capoluogo lombardo. La tre giorni di fuoco dell'aspirante inquilina di Palazzo Marino — iniziata lunedì con un vertice tra Gianroberto Casaleggio e Luigi Di Maio per fare il punto sulla situazione delle Amministrative — si è concluso in una bolla di sapone. Ieri Bedori ha varcato i corridoi della «Casaleggio associati» per incontrare lo stratega del Movimento, che le ha esposto le perplessità emerse nei primi mesi di campagna elettorale, dubbi — appunto — che erano già stati oggetto di discussione tra i parlamentari e nel direttorio. Stando alle indiscrezioni, da più parti sarebbero giunte a Bedori «inviti a riflettere» sulla sua posizione. Nessun diktat, però. Inviti respinti senza nemmeno trascorrere una notte a ponderare sul da farsi. In tarda serata, infatti, arriva il commento secco della candidata, che nei giorni scorsi aveva riunito il suo nucleo di fedelissimi per fare il punto sulla situazione:

«Non mi ritiro, smentisco le illusioni dei giornali». E ancora: «Nessuno mi ha chiesto di fare un passo indietro».

Parole che sembrano chiudere ogni discorso, ma alcuni parlamentari non escludono «sorprese». Rimangono infatti forti i dubbi sulla poca visibilità e incisività mediatica di Be-

ditori (aggravata da qualche scivolone sui temi più sensibili del dibattito politico cittadino). Oltretutto i tempi e i modi in cui la candidata ha liquidato le osservazioni che le sono state rivolte hanno creato più di un malumore. I rumors romani parlano anche di «nuovi passi» per risolvere la situazione.

Massimo riserbo sulla vicenda, trapela solo qualche laconico commento. Tra questi, quello di Carlo Sibilia, deputato che fa parte del direttorio, che si lascia andare a un sibillino: «Se qualcuno conferma la sua disponibilità dopo aver valutato la portata dell'impegno che una candidatura comporta

è una valutazione che deve fare personalmente ma responsabilmente». La discussione si allarga anche alla base. Gli attivisti, così come buona parte del Movimento in Lombardia, sono divisi e schierati: c'è chi chiede un atto di forza per evitare una débâcle elettorale e chi liquida la questione come una «bufala». Prende quota in queste ore l'idea di scegliere online i consiglieri comunali del Movimento: il più votato verrebbe «affiancato» alla candidata in modo da dar vita a una campagna elettorale «di coppia». Intanto, i dem tornano ad attaccare il Movimento. «Pare che a Milano M5S stia per scaricare la sua candidatura perché in tv non va granché bene. Nel frattempo non un'idea sulla città, non una proposta per i milanesi», commenta Andrea Romano. «Tutti i grillini del capoluogo lombardo sono col fiato sospeso in attesa delle decisioni dei capi. Dopo la vicenda di corruzione a Quarto, un altro episodio di democrazia e trasparenza», ironizza il senatore Mauro Del Barba.

### Le primarie del centrosinistra a Napoli

## L'ex delfina Valente verso la sfida a Bassolino



In lizza Valeria Valente, 39 anni, è stata eletta alla Camera nelle liste del Pd nel 2013

**NAPOLI** Il Pd ha quasi lo sfidante ufficiale di Antonio Bassolino per le primarie del prossimo marzo, quando si sceglierà il candidato dem alla carica di sindaco di Napoli. Sarà Valeria Valente, parlamentare di area Rifare l'Italia, legata quindi al presidente del partito Matteo Orfini e al ministro della Giustizia Andrea Orlando, ma anche ex bassoliniana, nel senso che la sua storia politica è iniziata a Napoli proprio all'ombra di Bassolino. Archivate le ipotesi di Gennaro Migliore e del tecnico Riccardo Monti, i vertici romani del partito hanno scelto la deputata napoletana che da quando il suo nome ha preso a circolare tra i possibili candidati, ha sempre fatto sapere che se il partito

gliel'avesse chiesto non si sarebbe rifiutata. Ma ora che la decisione è stata presa, al termine di una riunione con il capogruppo del Pd alla Regione Mario Casillo, lei quasi non scioglie la riserva: «Ancora non ho ricevuto una richiesta ufficiale. Vedremo nelle prossime ore». In realtà a Valente non basta l'investitura romana. Quello che vuole è la garanzia di sostegno da parte dei vertici del partito a Napoli, perché ovviamente è qui che deve raccogliere i voti e contro un avversario ancora forte come Bassolino, ha bisogno che il partito si mobiliti compatto per lei. Altrimenti è destinata a perdere.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA